

Il Mattino

- 1 | L'intervista - [Fioramonti «Università più fondi per il Sud»](#)
- 2 | Hong Kong - [Blitz della polizia il Politecnico in fiamme](#)
- 3 | [«Falanghina spot del Sannio»](#)
- 4 | [La protesta dei cusanesi, l'impegno per l'export e il menu delle viticoltrici](#)
- 5 | Formazione - [Federico II: Estetiste all'Università primo corso in Italia](#)
- 6 | La solidarietà - [Canfora e Di Maria: «Atto vile e inaccettabile, bisogna reagire con fermezza»](#)
- 7 | L'intervento - [Elena Cattaneo: Se Milano monopolizza la ricerca](#)

Il Sannio Quotidiano

- 8 | Qualità della vita - [Risale il Sannio](#)

Corriere del Mezzogiorno Campania

- 9 | [Vento prorettore a Salerno](#)

WEB MAGAZINE**LabTv**

[Minacce a Barone, solidarietà di Unisannio e Provincia](#)

TvSetteBenevento

[Il 19 novembre a Palazzo Paolo V un convegno sulla Cybersecurity nella PA](#)

Scuola24-II Sole24Ore

[Ricerca, bando Prin 2017, ok al finanziamento di 975 progetti, per circa 386 milioni di euro](#)

L'intervista

Fioramonti
«Università
più fondi
per il Sud»

Milano deve essere un'opportunità per tutto il Paese ma gli squilibri vanno colmati

Canettieri a pag. 5

Ministro Lorenzo Fioramonti, il suo collega Giuseppe Provenzano, titolare del ministero del Sud, nei giorni scorsi ha detto: Milano prende dall'Italia e non restituisce nulla. Concorda con quest'affermazione?

«Milano è un grande esempio di come riscattare una città italiana portandola in Europa, il compito dello Stato è fare in modo che tutte le altre città siano messe in condizioni di correre. Ecco perché spingo molto, per quanto riguarda le mie competenze, per istituire un fondo di perequazione. Non mi stancherò mai di dirlo: occorre creare operazioni di sistema. Non esiste solo il divario tra Nord e Centro-Sud, ma anche tra centro e periferie».

L'economista Gianfranco Viesti ha stimato che per quanto riguarda l'università il sistema del reddito aiuta Milano e penalizza Roma. I campus del capoluogo lombardo incassano 1.900 euro a studente contro i 1.200 della Capitale. Anche il turnover dei professori è legato alle entrate. Come pensa di porre fine a questo gap?

«Io sono romano e ho ben presente la situazione. C'è un problema di fondo per il quale stiamo ponendo rimedio».

Ossia?

«Nell'ambito universitario ci sono atenei che si trovano a operare in aree socio economiche ricche e che hanno più facilità a reperire finanziamenti perché gran parte della popolazione studentesca ha un reddito superiore alla tax area. Nelle altre aree accade la dinamica opposta. Ecco perché ho introdotto un sistema perequativo nella distribuzione dei fondi pubblici affinché ci sia un punteggio più alto per le università che si trovano in territori con un Pil basso o comunque nelle zone interne».

E questo meccanismo quali effetti pratici produrrà?

«Sia per i finanziamenti sia per le risorse umane si terrà conto delle aree più complesse e svantaggiate».

La vicenda della Fondazione Human Technopole è l'ennesima riprova di come Milano fagociti tutto a discapito di Roma e del Sud. Possibile che non si possa arrivare a un riequilibrio?

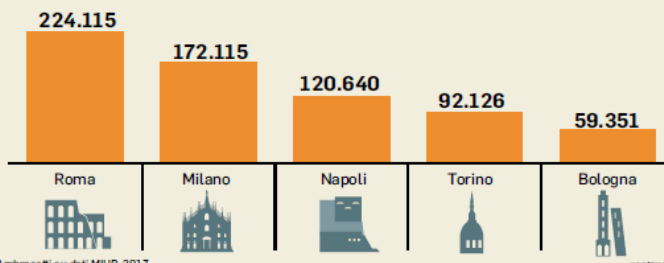
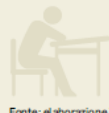
«Va evitata la contrapposizione. La Fondazione deve essere una opportunità per il Paese, ma bisogna agire come una squadra, pensando a un ecosistema. Mettendo a sistema, appunto, i finanziamenti».

E dunque?

«Sostengo l'emendamento proposto dalla senatrice Cattaneo affinché si vincolino 80 dei 140 milioni di euro statali per la copertura dei costi di ideazione,

Numero
di studenti iscritti

Prime cinque città a livello nazionale, anno accademico 2015/2016



Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati MIUR, 2017

L'intervista Lorenzo Fioramonti

«Atenei, più fondi al Centro-Sud
La manovra? Pronto a lasciare»

► Il ministro dell'Istruzione: «Va diminuito il divario tra Milano e il resto del Paese» ► «Per le Università un sistema perequativo Senza 3 miliardi in Finanziaria mi dimetto»

costruzione e mantenimento di facilities nazionali Ht e delle spese di mobilità dei ricercatori di università, irccs e enti pubblici di ricerca».

Lei è romano, di Tor Bella Monaca, una delle periferie più complicate d'Italia, tra le più grandi piazze di spaccio d'Europa. Ormai è una situazione irrecuperabile?

«Ho vissuto sulla mia pelle questo divario. Quando vivevo a Torbella, il gap era importante ma non estremo come adesso. Questa è una perdita per il Paese. Spesso mi domando: ma quanti mancati scienziati, avvocati, dottori o commercialisti sono costretti a rinunciare ai loro sogni solo perché mancano infrastrutture sociali ed economiche?».

Insomma, lei si sente fortunato.



Il ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca Lorenzo Fioramonti (foto L'ESPRESSO)

to.

«In queste zone ci sono magari, per fare un paragone, tanti Usain Bolt che però non potranno mai correre: solo perché non c'è una palestra».

Oltre alla criminalità ci sono problemi di convivenza sociale: mancano i servizi ed è tutto più difficile.

«Quando l'immigrazione viene accolta solo nei quartieri che hanno già problemi si rischia di creare ghetti e situazioni pericolose».

Ecco, cosa dice alla sindaca

Virginia Raggi che tra le altre cose è del M5S come lei?

«A Raggi dico: bisogna fare in modo che i servizi arrivino ovunque, che ci sia decentramento degli uffici pubblici. E poi serve decentramento delle opportunità territoriali. Serve un patto per la ricerca che dica alle imprese: pensate a collocarvi anche nelle periferie. Dobbiamo fare come a Berlino, creare piccole città autonome che non siano solo enormi quartieri dormitorio».

La manovra è alla discussione

delle Camere. E i 3 miliardi da lei richiesti per scuola e università non ci sono. Dunque manterrà la parola e si dimetterà?

«Sulla manovra ho la stessa posizione da sempre, anche quando ero viceministro con Bussetti. Ritengo che la scuola e l'università siano in fase di annegamento. Chiedo di arrivare alla linea di galleggiamento».

Altrimenti?

«Altrimenti dall'anno prossimo tante università non potranno pagare gli stipendi. Secondo la media europea: l'Italia dovrebbe investire 24 miliardi di euro. Dieci anni fa, sono andato a rivedere le cifre, su scuola e università c'era un investimento di 5 miliardi. La mia non è una pretesa arrogante, ma una battaglia politica. Chiedere 3 miliardi

è il minimo per arrivare, appunto, a una soglia di galleggiamento ed evitare il fallimento di tante università».

Conferma le dimissioni nel caso non riuscisse a centrare questo obiettivo?

«Sì, d'altronde le mie armi politiche sono queste: mettere sulla bilancia la fine della mia esperienza governativa. Anzi, mi permetta una battuta». Ovvero?

«Se prima di me ci fossero stati altri ministri pronti a mettere a rischio la loro carriera governativa per salvare i fondi, ora non starei minacciando le dimissioni».

Sarà una lotta all'ultimo emendamento.

«Ogni giorno rosicchio qualche euro in più per provare a resistere».

Quando partiranno i nuovi concorsi?

«Quelli ordinari e straordinari inizieranno a settimane e prevederemo l'assunzione di 50mila persone. Ancora troppo poche, certo. Quota 100? Abbiamo presentato un emendamento che può aiutare al massimo lo sviluppo del turnover».

Il M5S non se la passa molto bene, concorda?

«Il M5S deve trovare il coraggio della fase iniziale: deve presentare un'idea di un Paese diverso, altrimenti non ha senso. Il Movimento, lo rappresento al meglio lo spirito idealistico del M5S: dalle nuove tecnologie all'educazione dello sviluppo sostenibile, a partire dal prossimo anno con la rimodulazione dell'educazione civica. Negli ultimi anni si è perso questo spirito. Non stiamo lì per i sondaggi, ma davvero per cambiare il Paese».

Una volta lei disse che il M5S dovrebbe radicalarsi come i vecchi partiti e proporre come modello il Pci: è sempre della stessa opinione?

«Sì. Bisogna evitare i personalismi e puntare su una struttura forte con centri studio di area grillina, altrimenti siamo sempre a ricascio del sistema. Dove formiamo la classe dirigente?».

C'è un pezzo di grillini che guarda a lei come leader.

«Nonostante la cattiva stampa, tanti parlamentari si confrontano con me, non ho alcuna ambizione».

Di Maio è sotto attacco.

«Faccio tanti complimenti a Luigi: è un ottimo giocatore, tiene in volo trenta palline contemporaneamente, occupandosi di tutto, ma non può fare tutto da solo».

In Emilia Romagna il M5S dovrebbe presentarsi?

«Non lo so perché non conosco nel merito la vicenda territoriale. Di sicuro, però, dobbiamo aiutare il fronte progressista a vincere, quindi Bonaccini».

Simone Canettieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HUMAN TECHNOPOLE: LA FONDAZIONE SIA UNA OPPORTUNITÀ PER IL PAESE: APPOGGIO L'APPELLO DELLA CATTANEO

Hong Kong, blitz della polizia il Politecnico in fiamme



Dopo una notte di stallo, la polizia ha fatto irruzione nel Polytechnic University di Kowloon dove erano asserragliati circa 200 manifestanti pro-democrazia. Subito dopo si sono sentite delle esplosioni. Sale il livello degli scontri a Hong Kong. Fino al momento del blitz, quando in Italia era notte fonda, le forze dell'ordine si erano limitate a sparare gas lacrimogeni e utilizzare idranti contro gli studenti assiepati all'esterno del campus, decisi a rispondere a colpi di molotov, rudimentali maxi-fionde e frecce. Scaduto l'ultimatum, la polizia ha eretto attorno al Politecnico un cordone per impedire che i manifestanti riuscissero a trovare una via di fuga dall'imminente operazione. Poi di è scatenato l'inferno. Gli studenti avrebbero dato fuoco a un ingresso del Politecnico per cercare di rallentare il blitz ma l'incendio si è propagato a tutto il campus universitario.

«Qualora la situazione conti-

nuasse a peggiorare e si creasse una crisi acuta che il governo regionale non riesce a tenere sotto controllo, che può creare confusione o che mina la sovranità nazionale e la sicurezza, il governo centrale cinese non resterà seduto a guardare», aveva dichiarato ieri l'ambasciatore cinese in Italia Li Junhua in un'intervista al Tg2, parlando delle proteste a Hong Kong. «Qualsiasi persona o forza tenti di dividere la Cina, non potrà mai vincere, anzi andrà incontro a punizioni legali», aveva avvertito. Anche la polizia aveva dato l'ultimatum ai giovani di Hong Kong che protestano contro la Cina: «Se i manifestanti continuano con azioni pericolose, non potremmo avere altra scelta che ricorrere all'uso minimo della forza, inclusi i colpi di arma da fuoco», aveva detto il portavoce Louis Lau, in una conferenza stampa in cantonese su Facebook. E all'alba è partito l'assalto al Politecnico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La politica, la visita

Di Maio: «Falanghina eccellenza del Sannio pronti a sostenerla»

► Il ministro: «Alluvione, non ci sono emergenze di serie A e di serie B»

► Panza: «Serve supporto del governo»
Maglione: «Nuovo percorso con l'Ice»



GUARDIA SANFRAMONDI Di Maio con il sindaco Panza, il presidente de «La Guardiense» Pigna, il leader di Confindustria Liverini



LA TAPPA

Gianluca Brignola

«Scusate il ritardo». Queste le prime parole di Luigi Di Maio arrivato pochi minuti dopo le 14 a Guardia Sanframondi presso gli stabilimenti de «La Guardiense» per la sua visita ufficiale alla «Sannio Falanghina». Un piccolo inconveniente sulla tabella di marcia, che ha fatto slittare di quasi due ore l'inizio della manifestazione ma accettato di buon grado dai tanti attivisti, simpatizzanti e curiosi accorsi sul piazzale dell'azienda di contrada Santa Lucia. Numerose anche le fasce tricolori dei diversi comuni del comprensorio. Ad accogliere il ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, naturalmente, il sindaco di Guardia Sanframondi Floriano Panza, il presidente della cooperativa Domizio Pigna e i deputati sanniti Angela Iannaro e Pasquale Maglione, artefice della venuta di Di Maio nel Sannio. Una rapida passerella nello show room tra centinaia e centinaia di bottiglie di vino in un vero e proprio slalom tra la gente. Selfie, strette di mano e l'affetto dei militanti del Movimento 5 Stelle dal quale Di Maio non si è sottratto.

IL MESSAGGIO

«Sono orgoglioso delle mie origini - dice -. Conosco e apprezzo la Falanghina da sempre. Qualche mese fa al Vinitaly ho avuto la possibilità di soffermarmi con gli amministratori del comprensorio e apprendere il percorso che era stato avviato con il riconoscimento di Recevin. Come ministero degli esteri vogliamo dare il massimo sostegno per portare questo prodotto di eccellenza in giro per il mondo. Da sempre sostengo che quando una bottiglia del nostro vino arriva sulle tavole della classe me-

dia cinese, indiana, americana o sudamericana, quella stessa bottiglia può assumere l'innata capacità di raccontare un territorio, le sue bellezze, la sua cultura, la sua storia, le sue tradizioni. Un'attività che è in grado di restituire turismo, ricchezza e di sostenere l'impegno delle aziende che investono e danno lavoro in questa provincia. Fino a qualche tempo fa, con la delocalizzazione produttiva, accadeva il contrario ma è un rischio che non possiamo permetterci e che nel caso della Falanghina va escluso a priori in quanto un'eccellenza non può essere replicata. Promuovere la Falanghina significa promuovere il Sannio, le aree interne della Campania, il made in Italy, che nel mondo rappresenta un brand invincibile che mobilita un fatturato di oltre 40 miliardi di euro. In America, in Asia, in Cina c'è un mercato che vuole i nostri prodotti. Mi hanno criticato per l'accordo sulla Via della Seta ma sono certo che anche da queste parti se ne coglieranno i risultati». Ma la prima visita ufficiale nel Sannio in qualità di ministro è stata anche l'occasione per ricordare il dramma dell'alluvione del 2015 e la donazione di 100mila che la deputazione del M5S in consiglio regionale volle destinare all'istituto «Rampone» di Benevento con l'inaugurazione dei nuovi laboratori avvenuta il 25 maggio del 2017 alla presenza dello stesso Di Maio. «Le emergenze territoriali legate al dissesto idrogeologico vanno trattate nello stesso modo - ha continuato - da Nord a Sud. C'è un cambiamento climatico in corso che non si combatte con il negazionismo ma con nuove politiche compatibili con l'ambiente».

L'APPELLO

Dichiarazioni accolte di buon grado dal sindaco Floriano Panza, dall'assessora Morena Di Lo-

nardo e dalla consigliera Giulia Falato. «Ci aiuti a portare avanti la Sannio Falanghina, abbiamo bisogno del supporto del Governo», l'appello. «Un sostegno - così come sostenuto da Pasquale Maglione - che potrà arrivare dall'attività avviata dall'Ice che nei prossimi mesi segnerà l'inizio di un nuovo percorso per la nostra agricoltura».

All'uscita dalla sala ancora foto e selfie e la discesa nella bottaia tra i mosti della vendemmia appena ultimata e i macchinari utilizzati per la vinificazione, accompagnato da Domizio Pigna, dal presidente della Cia Raffaele Amore e dal presidente di Confindustria Filippo Liverini. Al centro della discussione i temi dell'export e dei nuovi investimenti che stanno interessando il capoluogo e la provincia. Su tutte la Tj Innova, la multinazionale cinese, pronta a realizzare auto elettriche nel capoluogo, per il quale Di Maio ha assicurato il proprio impegno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta dei cusanesi, l'impegno per l'export e il menu delle viticoltrici

«Abbiamo bisogno del suo aiuto». Un lungo striscione esposto all'esterno degli stabilimenti di contrada Santa Lucia da un gruppo di cittadini di Cusano Mutri ad accogliere l'arrivo a Guardia del ministro Luigi Di Maio. Una protesta relativa alla strada provinciale 76 «Mutria» chiusa per una frana dal 5 novembre che nei fatti ha isolato il piccolo borgo titermino, con la circolazione delle auto deviata lungo una strada collinare. «Abbiamo avuto modo di parlare con lui e con Valeria Ciarambino - ha spiegato Vincenzo Basile capogruppo dell'opposizione cusane - presente ieri al sit in - e di consegnargli di persona una lettera sulla grande questione irrisolta. Abbiamo il dovere di insistere e farci sentire a tutti i livelli istituzionali. Dateci almeno la possibilità di sopravvivere nel nostro paese».

GLI INCONTRI

Ma la visita nella «Sannio Falanghina» è stata soprattutto l'occasione per omaggiare le valli del vino beneventane per il riconoscimento ottenuto da Recevin. «Un onore che abbiamo accolto di buon grado - le parole del pre-



sidente de «La Guardiense» Domizio Pigna -. Siamo la più grande cooperativa di viticoltori della Regione, i più grandi produttori al mondo di Falanghina. Abbiamo tradizione e competenze, guardiamo all'innovazione, alle nuove tecnologie, senza fermarci. Dal nostro lavoro dipendono le sorti di oltre mille soci, mille famiglie. Il ministro ci ha detto che anche il papà veniva qui ad acquistare il vino e infatti ha dimostrato di conoscere bene i nostri prodotti. Gli abbiamo chie-

sto politiche unitarie in materia di export, per andare all'estero in maniera coordinata ma soprattutto efficace, senza pestarci i piedi, più o meno come fanno i francesi che restano particolarmente aggressivi sui mercati internazionali. Ci ha assicurato il suo sostegno». Dal sindaco Floriano Panza, invece, il dono di una ceramica raffigurante l'opera di Mimmo Paladino e l'invito a sostenere la presenza a Parigi della «Città del Vino» il 25 novembre con un evento in pro-

gramma all'ambasciata italiana. Tra le autorità presenti anche il presidente della Camera di commercio di Benevento Antonio Campese.

IL PRANZO

A margine dell'iniziativa il pranzo con gli attivisti del M5s curato dalle chef viticoltrici de «La Guardiense». In tavola la grande tradizione enogastronomica del Sannio. La «mpanata» su velutata di patate, la «Mijjefant», ovvero, la zuppa «Mille fanti», il fianchetto ripieno, la «Pizza chiena» e la torta realizzata dal giovane maestro pasticciere Roberto Maturo. Il tutto accompagnato da Aglianico e Falanghina, nelle due versioni, ferma e spumantizzata. Un incontro blindato, nella sala conferenze della cantina, aperto alla sola partecipazione dei militanti, oltre 100 provenienti da tutta la provincia, e dei portavoce. Al centro della discussione la riorganizzazione del Movimento sul territorio, una rinnovata struttura per avvicinarsi ancora di più alle istanze dei cittadini, le grandi questioni nell'agenda politica del governo nazionale e il nodo regionali del 2020 con diversi riferimenti, anche ironici, all'impossibilità di trovare un accordo con Vincenzo De Luca.

gi.br.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cristina Cennamo

«Estetiste brave e preparate. È quello che chiedono le pazienti, ma anche i medici. Non si tratterà di un diploma di laurea ma fornisce un'impronta universitaria, quindi un'informazione che sia corretta», spiega il professore Francesco D'Andrea, direttore del primo corso universitario in Italia per «le funzioni di supporto al medico estetico», che sarà presentato domani dalle 9 alle 11 presso la sede dell'Accademia Liliana Paduano, l'azienda di formazione che ha promosso la nuova figura professionale che sarà formata in convenzione con l'ateneo federiciano. Un'idea originale, che ha suscitato un certo clamore, ma l'iniziativa, spiega D'Andrea, è stata approvata dal rettore della Federico II con un decreto, nonché dal Dipartimento, segno che l'Università approva ed anzi promuove l'iniziativa. «Chi non capisce l'utilità di questa formazione – spiega D'Andrea – non capisce l'elevato placement di cui queste persone potranno beneficiare».

LE NORME

Il punto di partenza, in effetti, è la legge 1/90 secondo cui «le apparecchiature ad uso medico estetico in un centro autorizzato di medicina estetica l'estetista le può utilizzare se ha effettuato specifici corsi di aggiornamento e utilizzo». L'idea è quindi quella di creare un aiuto per il chirurgo, che dovrà essere sempre presente laddove l'estetista

Estetiste all'Università primo corso in Italia

► Via libera della Federico II alle lezioni ma non si tratterà di un diploma di laurea

► Il prof D'Andrea: puntiamo a istruire il personale di supporto ai medici estetici



IL CORSO L'estetica sbarca all'Università

dovesse operare in prima persona con i macchinari. «Non si tratta solo di questo – spiega D'Andrea – è chiaro non praticherà mai il filler o il botulino, l'obiettivo è formare una figura che conosca le basi della medicina estetica e delle procedure che si metteranno in atto. Nulla di più di quello che già accade ma noi proponiamo figure con competenze approfondite. Se così non fosse, non ci sarebbe stato bisogno di farlo con l'università e con dei docenti universitari che si suppone siano più preparati dei tutor che si trovano nei corsi che si fanno già».

I PROFESSORI

Al fianco di D'Andrea infatti ci saranno come docenti anche Fabrizio Schonauer, Umberto Borellini, Pasquale Abruzzese, Elisabetta Fulgione, Sabino Albino e Tatiana Josu, che dal 13 gennaio al 27 aprile si daranno il cambio in 140 ore di lezione in aula e 160 di stage. Il corso sarà svolto presso l'Accademia Liliana Paduano ed al termine della parte teorico - pratica in aula si terrà un tirocinio presso uno studio di medicina e chirurgia estetica. A fine giugno si terrà l'esame quindi finale direttamente presso la Federico II, nella Facoltà di Medicina e Chirurgia Estetica, dipartimento di sanità pubblica, con tanto di attestato finale. «Un percorso di stu-

di completo – aggiunge il professore – che metterà in grado le estetiste di assistere il medico fin dall'accoglienza: devono saper gestire sia la parte amministrativa che l'organizzazione, anche solo per prendere un appuntamento bisogna sapere programmare le attività senza dover chiedere. Poi, bisognerà preparare l'ambulatorio per il trattamento previsto, magari a ci vuole un ago di dimensioni specifiche, e dovrà preparare quindi il carrello in maniera utile rispetto alla programmazione fatta. Ancora, dovrà occuparsi della preparazione della paziente in base al trattamento, ed occuparsi di lei anche dopo: prevedere se servirà del ghiaccio, e saperlo applicare, che non è così scontato».

Chi teme di vedere le estetiste prendere il posto del medico, insomma, può stare tranquillo: «Potranno usare qualche laser, la radiofrequenza, macchinari per massaggi fibroconnettivali o cose del genere, ma mai in autonomia. Questo perché per trattamenti come la radiofrequenza esiste una versione depotenziata per i centri estetici ed una versione più forte per i soli centri medici, così come accade per i laser di epilazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Canfora e Di Maria: «Atto vile e inaccettabile, bisogna reagire con fermezza»

Altri messaggi di solidarietà sono giunti a Barone dopo quelli, i primi, espressi dal sindaco Clemente Mastella. Il presidente della Provincia, Antonio Di Maria ha sottolineato «la necessità che le istituzioni reagiscono con fermezza a ogni tentativo di imbarbarimento della vita politica e amministrativa locale». A esprimere

vicinanza al presidente del Consorzio Asi anche il neo rettore di Unisannio Gerardo Canfora. «Desidero esprimere - dice - a nome personale e dell'Ateneo che mi onoro di rappresentare tutta la mia solidarietà al presidente Barone per la lettera intimidatoria ricevuta in queste ore. Le minacce sono un atto vile e

inaccettabile, fuori dal confronto democratico e civile, sul quale auspico si faccia luce e chiarezza al più presto. Chi ricopre ruoli importanti, all'interno delle istituzioni, è esposto pubblicamente ma tale esposizione non deve mai e poi mai sconfinare nella sfera privata. Tuttavia, siamo sicuri che Luigi Barone

continuerà a svolgere il proprio lavoro con la consueta determinazione ed efficacia che lo hanno sempre contraddistinto. L'Università degli Studi del Sannio esprime tutta la sua vicinanza augurandogli - ed estendendo gli auguri alle forze dell'ordine per la risoluzione della vicenda - buon lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Squilibri Nord-Sud SE MILANO MONOPOLIZZA LA RICERCA

Elena Cattaneo*

Centoquaranta milioni di euro all'anno per sempre. È il finanziamento che, con la legge di bilancio 2017, lo Stato ha assegnato alla Fondazione Human Technopole (HT). Risorse pubbliche, dei cittadini, che alimenteranno progetti al di fuori di ogni percorso competitivo nel Paese. Per sanare l'anomalia, nella legge di bilancio in discussione, c'è un'iniziativa per scongiurare che il finanziamento favorisca un nuovo, e solo uno, centro di ricerca avulso dal sistema ricerca del Paese.

Continua a pag. 43

Segue dalla prima

SE MILANO MONOPOLIZZA LA RICERCA

Elena Cattaneo*

In HT, con quelle risorse certe si potrà studiare genomica e neurogenomica; fuori da HT, invece, i ricercatori di base che già le studiano attendono da anni un bando pubblico per dimostrare che la loro idea è migliore e ottenere i fondi per svilupparla. Ogni anno, i 51 istituti di ricerca ospedalieri (IRCCS) italiani – molti già specializzati nelle materie che si studieranno in HT – competono tra loro per un fondo totale di 159 milioni di euro; nello stesso tempo il solo HT riceve, senza competizione, 140 milioni. Una gara sleale, quindi, tra libere idee del Paese negli stessi ambiti.

Nonostante una narrazione pubblica volta a descrivere un HT "aperto" a tutta Italia, né la legge istitutiva né lo Statuto prevedono in concreto l'accessibilità su base competitiva delle facilities e relative risorse agli studiosi di Bari, Cagliari o Pavia. Senza tale garanzia esterna, l'apertura di HT "where possible", come da recenti presentazioni dell'ente, potrà essere a sua totale discrezione.

La soluzione, per chi non recrimina, ma sa bene quanto l'Italia della ricerca soffra della mancanza di tecnologie d'avanguardia e di competenze per mantenerle, c'è. Arriva dalla Svezia,

dallo Science For Life Laboratory, struttura che concentra ben 40 facilities ad altissimo valore tecnologico, cui i ricercatori di tutte le università e centri del Paese accedono per realizzare parti di progetti che ne richiedono l'uso.

L'HT di Arexpo può essere l'occasione attesa dal sistema della ricerca pubblica italiana per potenziarsi e rilanciarsi. Per raggiungere l'obiettivo serve una norma che superi la vaghezza delle dichiarazioni e vi ancori quel «Documento di indirizzo strategico» oggi inesistente, che il Direttore scientifico di HT ha pubblicamente teorizzato - invertendo buoi e carro - sarà definito solo dopo aver assunto i ricercatori "di punta".

Nelle ultime settimane si è svolto, con i Ministeri coinvolti nella Fondazione (Miur, Ministero della Salute e Mef), un lavoro per garantire una strutturale apertura di HT, con facilities di tecnologie da identificare, progettare e costruire in funzione delle esigenze di tutto il Paese e delle competenze da crescere a Palazzo Italia. Ne è nato un emendamento alla legge di bilancio che destina, a partire da bandi annuali stabili e competitivi, almeno 80 di quei 140 milioni pubblici alla copertura dei costi di ideazione, costruzione e mantenimento di «facilities nazionali HT» e delle spese di mo-

bilità dei ricercatori di Università, IRCCS e Enti pubblici di ricerca dalle loro sedi ad Arexpo, oltre che dei costi delle parti progettuali li svolte. Il tutto mediante competizione meritocratica.

Evitiamo interessati equivoci, chiarendo cosa l'emendamento non fa: non sottrae risorse alla Fondazione, non prevede nuove spese per lo Stato, non blocca in alcun modo HT o il progetto che va sviluppandosi nell'area Arexpo, non impedisce ad HT di sviluppare linee di ricerca proprie né di realizzare gli impegni a oggi pubblicamente assunti.

E questa del resto la strada tracciata dal Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, il quale, inaugurando la sede della Fondazione HT, ha auspicato che le ingenti risorse dello Stato li investite senza vincoli di tempo siano poste al servizio del Paese, e che il piano strategico contempli infrastrutture «sistematicamente, sottolineo, sistematicamente» aperte ai progetti dei migliori scienziati e ricercatori pubblici con bandi competitivi. A sostenere questa prospettiva, tra gli altri, i direttori di alcuni fra gli IRCCS cui va riconosciuto il merito di portare ai vertici dell'eccellenza mondiale la ricerca biomedica del Paese. E da ultimo, lo stesso presidente di HT, Marco Simoni, ieri su queste pagine ha condiviso l'obiettivo di

«rafforzare tutto il sistema della ricerca italiana con delle infrastrutture (...) a disposizione di tutti i ricercatori italiani con meccanismi aperti e competitivi». Un obiettivo tanto importante da necessitare di una legge per fissarlo.

Oggi sono stata invitata all'iniziativa Tutta un'altra storia promossa dal Pd, con un intervento sulla scienza e il suo metodo. Parteciperò con piacere, come cerco di fare sempre quando i diversi partiti mi invitano alle loro iniziative.

Evidenzierò, con l'esempio di HT, quanto la mancanza di un "metodo" nel modus operandi con cui la politica italiana spesso esercita le sue legittime prerogative deragli nell'irragionevolezza dell'arbitrio da cui discende il «peccato originale» di HT, nato senza che le idee ed eccellenze già presenti nel Paese avessero potuto competere tra loro per identificare il miglior progetto da crescere nell'area ex-Expo, senza un'analisi di necessità e obiettivi a lungo termine della nostra ricerca.

L'auspicio è che "l'altra storia" che il partito guidato da Nicola Zingaretti intende promuovere realizzi un'inversione di marcia; che dal privilegio concesso "per prossimità" dalla politica si passi alla promozione di una ricerca trasparente, libera, competitiva, aperta agli studiosi di tutto il Paese, da nord a sud, isole comprese. Le intenzioni contano, ma le regole di più.

**Docente della Statale di Milano e senatrice a vita*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La classifica di Italia Oggi • 75esima posizione: nella precedente rilevazione era alla 91esima

Qualità della vita, risale il Sannio

Recuperate 16 posizioni il nostro territorio è primo in Campania e ottavo nel Mezzogiorno. Tutte settentrionali le prime

Alfredo Iannazzone

Notizie tutto sommato positive in termini di valutazione della qualità della vita nel beneventano quelle emerse dal report-elaborazione statistica effettuato da Italia Oggi e Università 'Sapienza' di Roma: la provincia di Benevento è 75esima (coefficiente 431,75) su 107 territori considerati e si classifica prima in Campania e ai primi posti tra le province del Mezzogiorno. Il Sannio recupera così sedici posizioni rispetto alla precedente rilevazione quella del 2018 e stacca in modo netto le altre province campane, superando quella di Salerno da cui era stata sopravanzata un anno fa. In Campania: 82esima quella di Avellino (coefficiente 309,92); 85esima quella di Salerno (punteggio 297,53); 94esima quella di Caserta (coefficiente 204,55); e 105esima quella di Napoli (valore 35,46), relegata nei bassifondi vedendo fare peggio solo le province di Crotone e Agrigento. Il beneventano sopravanza la città metropolitana di Roma, al 76esimo posto (per la capitale coefficiente 429,51).

Primato nazionale alla provincia di Trento, abituata a sveltare

ormai da anni, piazzandosi sempre nelle prime posizioni.

Da sottolineare in positivo la rimonta del beneventano rispetto alla precedente valutazione che aveva visto collocare il nostro territorio alla 91esima posizione: riacquata la posizione in classifica occupata nel 2017. Certo però che la posizione resta nella fascia bassa della classifica nazionale, però come tutte le province meridionali.

Come sempre una avvertenza è assolutamente d'obbligo: ad essere valutate sono le province, nel loro complesso, e non soltanto i capoluoghi, seppure è evidente il rilievo preponderante che questi ultimi recitano nella valutazione complessiva dei territori di volta in volta considerati.

Ricordiamo che il report di Italia Oggi considera come indicatori 'affari e lavoro'; 'ambiente'; 'criminalità'; 'disagio sociale e personale'; 'popolazione'; 'servizi finanziari e scolastici'; 'sistema salute'; 'tempo libero e tenore di vita'. Problemi economici - tra disoccupazione e disagio sociale, nonché tenore di vita, con stipendi e pensioni molto basse, nel loro complesso - rappresen-



Economia, disoccupazione e disagio sociale gli indici negativi che penalizzano l'Italia del Sud, relegata ai bassifondi

tano ormai strutturalmente l'ancora di piombo che impedisce al beneventano di volare alla fascia alta della classifica. Fattori di condizionamento

negativo condivisi con l'intero Mezzogiorno.

Punti di forza invece nel loro complesso (sempre sul piano strutturale e dell'andamento sto-

rico della rilevazione) i parametri di valutazione sulla macro area 'ambiente' e quella su 'ordine pubblico e sicurezza' (con tutti gli opportuni distinguo su tante forme di criminalità che non emergono come usura ed estorsioni e che sono come noto estremamente preoccupanti anche sul nostro territorio).

L'intero Mezzogiorno soffre nella classifica di Italia Oggi: solo sette territori provinciali meridionali sorpassano il beneventano: le province di Cagliari (67°), Sassari (68°), Potenza (69°), Matera (70°), Campobasso (71°), Nuoro (72°), Pescara (74°). Beninteso l'ottava posizione nel Mezzogiorno di Benevento è tale a patto di considerare Mezzogiorno anche Abruzzo e Sardegna, tali sul piano storico e culturale, ma fino ad un certo punto su quello della Geografia Economica ed infatti i curatori del report considerano Potenza come prima realtà del Mezzogiorno (testualmente "per incontrare le prime province del Sud bisogna scorrere la classifica fino ad arrivare al 69esimo posto dove compaiono le lucane Potenza e Matera"). Riteniamo in realtà questo criterio discuti-

bile e preferibile invece quello tradizionale, portato avanti dallo Svimez con i suoi rapporti sull'Economia del Mezzogiorno che includono anche Abruzzo e Sardegna.

Al di là di questi rilievi, la provincia di Benevento figura bene nel contesto meridionale ma non in quello nazionale e non ci si deve stupire: le prime 66 posizioni sono tutte appartenenti a territori del Settrione o del Centro Italia.

Prima Cagliari e provincia, soltanto 67esima.

Nel Mezzogiorno continentale le prime invece - come detto per inciso - le lucane Potenza e Matera. Peraltro nel 2018 la prima realtà del Mezzogiorno si era classificata al 42esimo posto ed era stata Matera, quest'anno letteralmente franata perdendo moltissime posizioni. Sono rilievi analitici di palmaria evidenza che la dicono lunga sulla crisi strutturale del Meridione e della Campania in particolare che vede il suo capoluogo al terzultimo posto. In un naufragio vero e proprio del Mezzogiorno continentale, la provincia sannita cerca di resistere, ma può farlo solo fino a un certo punto.

Cambio di poltrona

a cura di **Angelo Lomonaco**
angelo.lomonaco@rcs.it

Vento prorettore a Salerno

Mario Vento è stato nominato prorettore da Vincenzo Loia, nuovo rettore dell'Ateneo di Salerno. Laureato con lode in **Ingegneria** elettronica e dottore di ricerca in **Ingegneria** dell'informazione nel 1989 all'**Università** Federico II di Napoli, Vento è diventato ricercatore a 30 anni, associato a 38, ordinario a 42. È un esperto di intelligenza artificiale e robotica intelligente.